



# COMUNE DI LATINA

## MESSA IN SICUREZZA URGENTE DEL PARAMENTO MURALE DELLA TORRE COMUNALE



PROGETTISTA

Arch. Mara Falconi

Arch. Maria Cristina Fabbri

IL RUP

Arch. Angelo Marafini

### *PROGETTO ESECUTIVO*

N°  
ELABORATO

**ALL.01**

ELABORATO GRAFICO

SCALA:

DATA:

N° Revisione del

### *RELAZIONE STORICA*

Percorso file

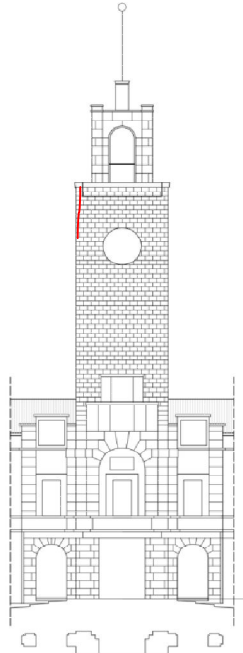
AI TERMINI DI LEGGE CI RISERVIAMO LA PROPRIETA' DI QUESTO DISEGNO CON DIVIETO DI RIPRODURLO O COMUNQUE RENDERLO NOTO A TERZI SENZA NOSTRA AUTORIZZAZIONE



# COMUNE DI LATINA

## LA CITTÀ DEI DIRITTI

### ANALISI STORICA TORRE CIVICA



## INTRODUZIONE

L'intervento in oggetto riguarda la messa in sicurezza della Torre Civica di Latina, ma pur trattandosi di un intervento di sola messa in sicurezza non si vuole prescindere dal considerare la Torre monumento architettonico insieme all'edificio del comune, insieme alla piazza disegnata e progettata dallo stesso autore, insieme all'intera città Latina-Littoria ascrivibile di diritto alla storia dell'architettura e dell'urbanistica del Novecento italiano.

Nell'ottica sopra descritta, numerosi sono i riferimenti normativi ai quali guardare: la legge 1089 del 1939, il DLGS n.24/2004, la legge sui centri storici, ma in particolare si vuole citare la legge regionale sulle Città di fondazione (Legge regionale 27/01 Interventi per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione delle città di fondazione).

In questa infatti sono sinteticamente raccolti i parametri guida per una corretta lettura storica *conditio sine qua non* di una propositiva azione di conoscenza e dunque valorizzazione del bene culturale.

In onore a questo la volontà degli scriventi è non solo rispondere alla immediata esigenza di stabilizzazione del monumento ma anche quello di portare avanti una campagna conoscitiva necessaria alla sua tutela.

L'analisi storica relativa all'oggetto dell'intervento pur avendo il privilegio di poter studiare il progetto originario che l'autore stesso ha messo a punto dovrà comunque essere supportata da valutazioni tecnico scientifiche a mezzo diagnostica e saggi per poter descrivere a pieno sia il monumento nel momento della sua costruzione, sia il suo comportamento al tempo che è trascorso.

## LE CITTÀ DI FONDAZIONE

Negli anni 30 del XX secolo, quando in Europa ci si interrogava sulla organizzazione delle città e del loro territorio in funzione dello sviluppo economico e sociale, in Italia si dava inizio ad una serie di città nuove che nascevano per esigenze sia economiche, agricoltura o attività estrattiva, sia sociali.

Latina, Aprilia, Sabaudia, Pontinia, Pomezia, Guidonia, Arborea, Carbonia e Fertilia, sono progettate a tavolino e mostrano ancora oggi di essere state un importante laboratorio dove si è sperimentata alla scala urbana la sintesi fra una metodologia tecnico- scientifica e una istanza estetico-architettonica.

Queste nuove operazioni urbanistiche e architettoniche al contempo, mettono a confronto il linguaggio della tradizione con quello della modernità, la storia antica con l'immaginario del futuro, il monumentalismo con il razionalismo.

Nel Lazio, precisamente nella pianura pontina bonificata nel giro di pochissimi anni dal governo fascista, sono cinque le città di nuova fondazione: Latina, Aprilia, Sabaudia, Pontinia, Pomezia.

I nuovi centri urbani sorgono tutti lungo l'asse che congiunge Roma a Napoli, un tragitto che in parte coincide con la nuova strada Pontina, in parte con l'antica Via Appia. La distanza che separa ciascun centro dall'altro è di circa 15-25 chilometri, come le *stationes* romane di una via consolare; ancora una volta la storia reinterpretata diventa elemento ordinatore dello sviluppo antropico.

In tutte sono indiscutibilmente riconoscibili dei linguaggi architettonici molto simili, ma anche molte diversità frutto e del territorio e delle modalità operative.

Littoria e Pontinia, rispettivamente la prima e la terza città costruite (nel 1932 e nel 1934), furono assegnate direttamente agli uffici tecnici, mentre Sabaudia, Aprilia e Pomezia, seconda, quarta e quinta città, furono realizzate in seguito a dei concorsi di progettazione.

Le nuove città rappresentano dunque un patrimonio unico dell'architettura moderna che va tutelato, mantenuto e conservato per poterlo trasmettere alle generazioni future, anche solo per l'istanza storica che portano con se.



Pomezia



Pontinia



Sabaudia



Aprilia

Al di là infatti, delle singole opere architettoniche rilevanti che fanno parte delle quinte urbane di queste città, più o meno ben conservate, basti pensare al Palazzo delle Poste di Angelo Mazzoni privato dello scalone negli anni '60 ma pur sempre testimonianza originale della costruzione dell'immagine moderna dell'architettura; oppure al Palazzo con pianta a "Emme" dello stesso Oriolo Frezzotti che al di là della bieca propaganda rappresenta comunque una interpretazione razionalista, quello che va tutelato è il valore d'insieme.

Dobbiamo considerare questi centri urbani straordinari documenti del razionalismo architettonico italiano, materializzazione di una risposta tecnica a una scala urbana a delle pulsioni socio economiche, rappresentazione del fenomeno dell'Inurbamento. Senza considerare inoltre che fanno parte di un fermento culturale ben maggiore sviluppatosi in Europa con le New Townes, che si riverbera fino a Brasilia o Chandigarh.

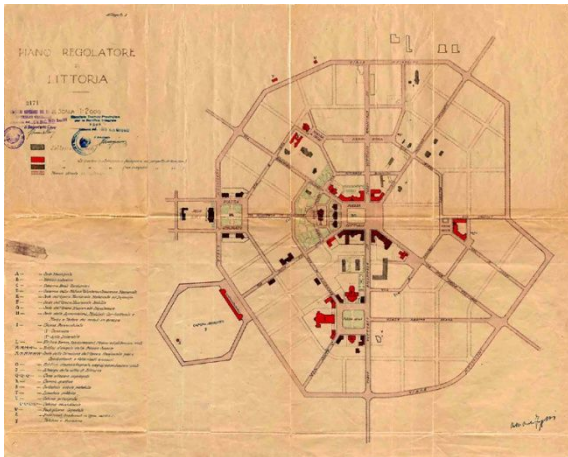
L'istanza prevalente da prendere in considerazione, per dirla nel linguaggio di C. Brandi, è quella storica e riguarda la città nella sua interezza.

## LA TORRE DEL MUNICIPIO DI LATINA

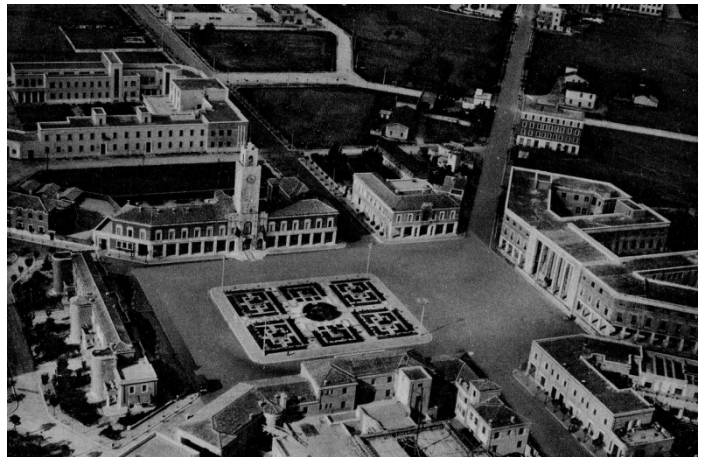
La torre civica di Latina (al secolo Littoria), asse centrale del prospetto principale dell'edificio che la accoglie, segnala la posizione del fulcro urbano della nuova città; espressione di una volontà politica del governo Italiano degli anni '30 Littoria viene disegnata dall'autore dell'edificio in oggetto, Oriolo Frezzotti, concependo uno schema centrale e radiocentrico.

Il Piano Regolatore Generale della città (su cui si legge l'influenza dell'ideologia dell'Opera Nazionale Combattenti diretta da Cencelli affiancato a Frezzotti che prefigura un villaggio rurale più che una vera e propria città), dalla piazza centrale della nuova urbe muove in una successione di cerchi concentrici verso la campagna, generando una rete di ampi piazzali sui quali si affacciano gli edifici monumentali che ne descrivono il carattere: piazza del Quadrato, piazza del Popolo, piazza della Libertà.

La costruzione dei quartieri residenziali, delle abitazioni del popolo, viene pensata da Frezzotti come una maglia tesa di cucitura tra il nucleo urbano, i piazzali e la campagna. (La progettazione viene affidata a Giuseppe Nicolosi, Mario Paniconi e Giulio Pediconi).



Piano Regolatore Generale di Littoria



Littoria 1932/1935

Sul terreno sottratto alla palude si disegna dunque uno schema in cui la geometria costituisce l'elemento ordinatore dell'urbanistica: da una zona casuale, poi foro moderno, piazza coronata dai più importanti edifici civili, si dipartono una serie di tracciati viari che intersecandosi con i corrispettivi ortogonali definiscono le aree della nuova città.

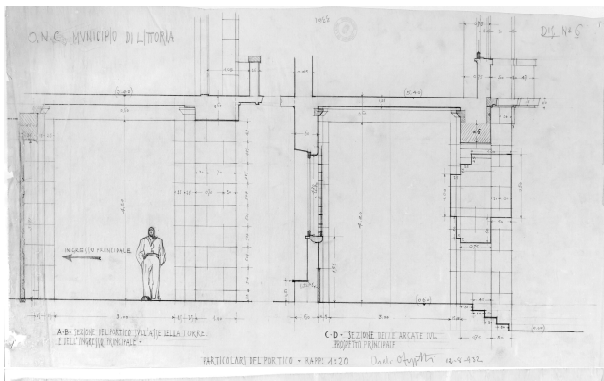
Il Piano esprime in realtà un modello di assetto del territorio pensato per dare vita ad una mediazione spaziale, ossia che coinvolge lo spazio, tra i cosiddetti borghi di servizio (i nuclei dei poderi agricoli) e i centri comunali, ossia dei nuclei di servizio per i braccianti agricoli. L'idea iniziale è infatti non la fondazione di una città ma quella di realizzare una serie di servizi per le comunità rurali che la bonifica andava impiantando nella piana pontina. Da questo si passa poi ad una previsione di insediati di circa 100.000 unità, ed ecco che gli spazi dilatati già disegnati ma sfruttati con una densità superiore riescono a soddisfare la richiesta.

Nel nucleo centrale della città, piazza del Popolo, si erge la torre civica insieme alla sede del municipio.

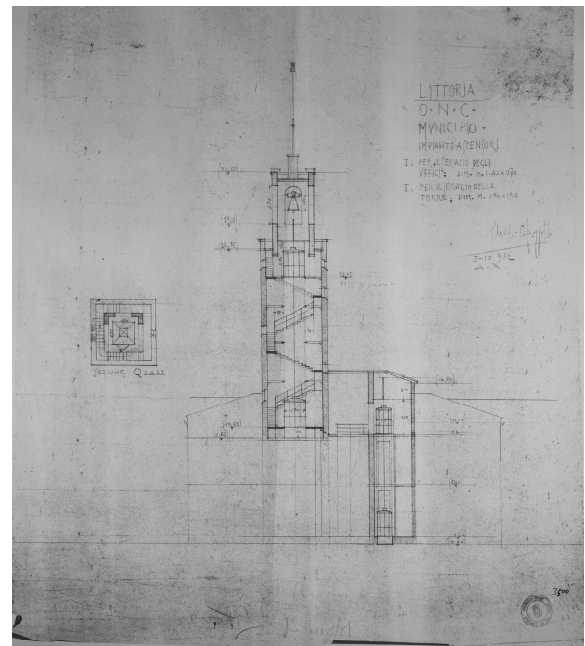
La piazza su cui si affaccia la Torre civica è dunque il baricentro del sistema, progettata velocemente e costruita in tempi rapidissimi si configura come asse simmetrico del municipio e come segno di riferimento spaziale con la sua altezza di circa 34 metri.

L'edificio di cui fa parte, sede del governo locale, è un volume che si sviluppa in senso longitudinale con due soli livelli che accentuano la percezione verticale della torre, l'attacco a terra costituito da portici rende il confine dell'edificio permeabile, una commistione tra spazio esterno e spazio interno che ne sottolinea la valenza pubblica.

Pur essendo un edificio concepito in poco tempo e costruito in pochi mesi nei disegni dell'autore si riscontra la ponderatezza delle scelte e il controllo dei volumi; ad esempio nelle sezioni in cui studia il portico, elemento eloquente dell'architettura razionalista, si evince il richiamo al passato che evoca sia con il tema architettonico sia con il travertino, epurandolo però nei caratteri architettonici e proiettandolo nel futuro con l'uso della dimensione.



Disegno di O. Frezzotti: studio del portico della sede comunale



Disegno di O. Frezzotti :sezione per un ascensore all'interno della torre (mai realizzato)

Numerose sono le testimonianze fotografiche relative allo sviluppo architettonico del Municipio, molti anche i filmati inerenti soprattutto alla sua inaugurazione avvenuta nel dicembre del 1932, in tutti si percepisce la volontà di costruire e configurare una nuova città in tempi veramente stretti.

In onore di questo non esistono infatti veri grafici esecutivi relativi al Municipio ed alla sua torre, ma piuttosto dei disegni di massima in cui sicuramente il focus progettuale è ben evidente, come pure l'immagine che si vuole ottenere, ma non altrettanto il modo con il quale si vuole procedere. Dunque anche la tecnologia costruttiva utilizzata nella Torre è presunta, o meglio non se ne conoscono i dettagli. Dai sopralluoghi effettuati e dall'esame della documentazione, si è tuttavia desunto che la Torre sia stata concepita con un doppio sistema: una struttura portante in cemento armato ed un rivestimento in blocchi di travertino di uno spessore consistente stimato in più di 10 cm. Che si tratti di blocchi e non di lastre lo documenta un filmato dell'Archivio Storico dell'Istituto Luce, Giornale Luce A/A1028 dal titolo Città in costruzione, datato 11/1932 ad un mese dall'inaugurazione avvenuta il 18/12 dello stesso anno.

Nel filmato si vede la struttura portante della torre in completamento, gli operai sono al terzo livello di ponteggio al di sopra dell'edificio municipale, ossia più o meno a livello del camminamento del torrino e stanno gettando la struttura in cemento, mentre più in basso a terra ed al secondo livello del ponteggio,

quindi all'interno dell'arco trionfale, si vedono i blocchi di travertino che iniziano a rivestire la muratura della torre.

Quello che si dovrà assolutamente indagare è come è stato realizzato il collegamento tra le due anime del monumento al fine di capire con esattezza la partecipazione di un sistema all'altro, di garantirne la stabilità e dunque la conservazione stessa del monumento architettonico.

Dalla lettura storica e dall'esame diretto si evince che l'edificio è sostanzialmente integro nella forma, nella dimensione e nei materiali, nel tempo non si è agito su di esso fatta eccezione per un intervento risalente agli anni ottanta del novecento.

Il camminamento attorno al torrino, infatti, presenta oggi un sistema di paratie metalliche applicate su intelaiatura in ferro, imbullonata al coronamento modanato in travertino, realizzato presumibilmente per diminuire i danni da infiltrazione e percolamento di acqua piovana all'interno della torre. Dello stesso intervento fanno parte anche gli infissi in vetro che chiudono il vano del torrino, sempre imbullonati sui blocchi.

Questo ci dice che la problematica infiltrazioni di acqua nella struttura portante della torre esiste da molto tempo e che quindi bisogna indagarne gli effetti e studiare una soluzione idonea che non arrechi danno al monumento come oggi avviene. Gli elementi in ferro, infatti, sia delle paratie sia degli infissi, macchiano il materiale lapideo con gli effetti della corrosione del metallo.



In quell'occasione forse si è anche provveduto ad una stilatura dei giunti di malta dei blocchi di rivestimento con materiale inidoneo di natura plastica che ad oggi ha portato alla formazione di uno strato nero sulla malta di allettamento originaria.